

Fabio e l'alluvione



di Enzo Biffi

Il 4 novembre 1966 una montagna d'acqua si riversa su Firenze e la sua storia.

Il mondo osserva.

*Nera che porta via che porta via la via
Nera che non si vedeva da una vita intera così dolcenera nera
Nera che picchia forte che butta giù le porte*

Fabio ha vent'anni e quel che basta di energia nelle gambe per saltar giù dal letto della caserma di Rovezzano posta proprio a ridosso di un'ansa del fiume. Sono le quattro del mattino, l'acqua alle caviglie e l'allarme che urla non lasciano il tempo al suo giovane corpo di farsi domande.

*Nera di malasorte che ammazza e passa oltre
Nera come la sfortuna che si fa la tana dove non c'è luna luna
Nera di falde amare che passano le bare*

A seguire sono giornate da inventare, Firenze affoga sotto un cielo piangente miliardi di lacrime e quel fiume che nei secoli è stato fonte di vita oggi è causa di morte.

*Acqua che non si aspetta altro che benedetta
Acqua che porta male sale dalle scale sale senza sale sale
Acqua che spacca il monte che affonda terra e ponte*

Così viene il tempo del fango: e sono uomini e cose da portare in salvo, sono sacro e profano da salvare, cadaveri e libri, antichi quadri e giovani anime da restaurare, pulire, curare.

Acqua di spilli fitti dal cielo e dai soffitti

*Acqua per fotografie per cercare I complici da maledire
Acqua che stringe I fianchi tonnara di passanti*

Non si affonda una civiltà, nemmeno il dio Fiume così furioso, forse con gli uomini, può tanto.

Mettici alla prova, se è una sfida non l'avrai vinta: noi, giovani studenti, corriamo da tutta Europa a farti vedere chi siamo. Il mondo ci osserva un po' sorpreso.

Deve sembrare strano visto da lontano veder Fabio, giovane soldato venuto dalla Brianza, congedarsi in ritardo: "che non si può lasciare il Rinascimento nel fango."

*Oltre il muro dei vetri si risveglia la vita
Che si prende per mano
A battaglia finita*

Sono una palude di preziosi manoscritti, volumi antichi, e sono quadri, mobili e album di famiglia. Tutto affondato. Tutto salvato.

E quel sindaco Illuminato parla chiaro e chiama e unisce tutti, siano don Camillo o Peppone: quando l'Italia piange, l'Italia si unisce, allora come ora.

*Acqua che ha fatto sera che adesso si ritira
Bassa sfilata tra la gente come un innocente che non c'entra niente.*

Ora Fabio forse è un nonno, angelo del fango dalle ali un po' più basse; Firenze alluvionata sarà storia lontana per nipoti dormienti eppure quel seme, quell'esempio, quell'impegno immane e gratuito, restano indelebile testimonianza che solo rispettando una civiltà, se ne nobilita un'altra.